

REMO CHIUSI

1920 – 1944

MARIO SOMASCHINI

1921 – 1944

Ω Monza



«Ultimo giorno della mia vita, ore 9 del mattino. Sono calmo e pieno di coraggio. Guardo la morte in faccia, perché non ho niente da rimproverarmi della mia vita passata ... Non bisogna credere che io sia contento di lasciarvi ... È bel tempo oggi ... Ricopiate la mia lettera, perché nel giro di qualche giorno, la matita sarà cancellata ...».

da una lettera scritta da un fucilato alla sua famiglia, 1942

Remo Chiusi, 23 anni, abitava in Via San Carlo.

Mario Somaschini, 23 anni, abitava in Via Piave.

Entrambi erano operai delle Officine Egidio Brugola di Lissone.

Accusati di aver partecipato con Pierino Erba e Carlo Parravicini, l'11 giugno 1944, all'attentato contro due squadristi in via Milano, furono tradotti in Villa Reale a Monza. Vennero presi in consegna dal sadico torturatore Gatti, capo della Guardia Nazionale Repubblicana.

Il 17 giugno 1944, dopo le immancabili sevizie, vennero fucilati da elementi delle SS naziste e squadristi delle Brigate Nere, senza aver rivelato i nomi dei compagni appartenenti ad altre squadre d'azione. Nei giorni seguenti Radio Londra, nelle trasmissioni della «Voce della Libertà», annunciò il tragico episodio di Lissone esaltando il martirio dei quattro patrioti.

Dopo il 25 Aprile 1945, la piazza principale di Lissone, per un breve periodo fu chiamata Piazza Quattro Martiri prima di assumere la denominazione attuale di Piazza Libertà.

Il 13 Maggio 1945 furono celebrati nella chiesa di San Carlo i solenni funerali dei quattro partigiani lissonesi.

L'anno successivo fu posta sul luogo della fucilazione una targa commemorativa in marmo, recante la scritta «Parravicini Carlo, Erba Pierino, Chiusi Remo, Somaschini Mario nel nome della libertà caddero trucidati dai nazifascisti il 16 - 17 giugno 1944».

La cerimonia avvenne alla presenza del Sindaco ing. Mario Camnasio.

Nel 2005 in seguito al rifacimento di Piazza Libertà, la lapide commemorativa originaria è stata collocata al cimitero.

